

ghilterra, le quali si succedettero nel predominio, una volta che dal conflitto, tra di esse scoppiato, uscì fiaccata la prima e vittoriosa la seconda.

Nè creda qui il lettore che l'A. si limiti alla narrazione di questo cozzo di interessi; perchè egli, riprendendo il racconto dal Medioevo, mostra, più di quanto sembri, che i più lontani orientamenti prepararono non solo il conflitto, ma decisero della vittoria. Così il Luzzatto ha modo di ricordare non solo gli avvenimenti economici, comuni alla storia di Europa, ma può esporre lo svolgimento degli sviluppi attraverso i quali i singoli paesi sono passati.

Se nel secondo capitolo l'A. ha colto il destro per parlarci dell'Italia, nel terzo della Spagna e del Portogallo, nel quarto dell'Olanda e dell'Inghilterra, è nel quinto che in prevalenza illustra le vicende economiche della Francia, rifacendosi al secolo XV e giungendo ai tempi di Colbert. Così l'A., che pur aveva nella prefazione dichiarato di adottare il metodo tradizionale dell'esposizione divisa per singoli paesi, dà al metodo stesso un'impronta personalissima di non dubbia efficacia, in quanto l'esposizione relativa ad un dato paese compie solo mentre s'occupava del secolo in cui quel paese diventa una potenza di primo piano. Ciò ci spieghi perchè nel V capitolo si attenda a trattare diffusamente della Francia; si è che nel periodo in tal complesso di pagine considerato, si prende in esame la lotta per il predominio svoltasi tra le grandi potenze occidentali. L'ultimo paragrafo di questo capitolo è dedicato a dei cenni sulla economia europea al principio del Settecento; cenni che ci ricordano trovarsi nell'epoca, a grandi ed efficaci linee ricostruita in questo volume, le radici dell'assetto che l'equilibrio economico europeo tende a prendere nel Settecento.

Il senso della storia, nel significato buono della parola, predomina a tal punto in questo volume, che ne crederemmo salutare la lettura a quanti reputano (e ci sembran molti) opera di eruditi e di perdigiorno la ricostruzione di vicende passate. Se c'è un libro di storia il quale può far confessare a molti che in fondo le vicende passate spiegano più di quanto si può credere quelle presenti, questo libro è quello del Luzzatto. Ed è questa una ragione che ce lo fa raccomandare ai non amici della storia. A quanti amano la storia lo raccomandiamo poi, perchè siamo convinti che pochi libri contengano come questo una chiara lezione di metodo ed un saggio indice del come si può essere personali ed originali senza sacrificare la più genuina obiettività.

Il recensore s'augura, e il saggio lettore s'augurerà, che a questo volume faccia seguito l'altro che dovrà trattare dell'età contemporanea. Sarà possibile così avere un'opera completa che serva da guida e di aiuto non solo — come con modestia ha scritto il Luzzatto nella prefazione — « agli studenti degli istituti superiori e alle persone colte », ma a tutti coloro i quali s'appassionano agli aspetti economici della storia del mondo.

A. FANFANI

## ECONOMIA

A. DE STEFANI, *La resa del liberalismo economico*, un vol. di pagg. XIII-312, Milano, Treves, 1933.

In questo volume è raccolta una serie di articoli già pubblicati altrove.

Si ritrova qui l'idea di quello che in fisica è l'equilibrio molecolare, e che tradotto economicamente è il risultato delle forze attuali, delle forze storiche e di quelle direttrici, proprie dell'ordinamento corporativo fascista; idea che, come è noto,



#### ANALISI D'OPERE

è stata svolta dall'A. unitamente all'Amoroso, in uno scritto apparso in questa rivista: *La logica del sistema corporativo*. Non possiamo fermarci in un esame particolare, essendo ben cinquantatré gli scritti raccolti, tuttavia additiamo al lettore in modo speciale quelli riflettenti la moneta in generale e la sterlina in particolare, nonchè quelli sul regime di porta aperta.

R. LUPETTI

ADALBERT HALASI, *Die Goldwährung*, un vol. di pag. X-146, Berlin, Carl Heymanns Verlag, 1933.

Il libro è un breve trattato di problemi attuali riguardanti il « gold standard ». L'A. non suppone conoscenze speciali; rinuncia anche alla ripetizione di idee e dottrine dei singoli scienziati. Per dimostrare le sue tesi si serve degli avvenimenti del dopoguerra. La divisione è chiara. La materia è trattata nei capitoli: Quali valute esistono; Che cosa è il « gold standard »; Condizioni dei prezzi nella valuta aurea; Come si arriva ad una sufficiente quantità d'oro per tutto il mondo; Come si mantiene la valuta aurea; L'utilità della valuta aurea; La valuta cartacea; Cambiamento delle valute; Valuta dell'oro e valuta in carta; Valute di ieri e di domani.

Il libro finisce con un elenco bibliografico.

H. KELLERER

ALVIN HARVEY HANSEN, *Economic Stabilisation in an Unbalanced World*, un vol. di pag. IX-384, Harcourt, Brace and Co., 1932.

Quest'opera dell'illustre professore dell'Università di Minneapolis, nome noto agli studiosi dei cicli economici, è certamente fra le migliori, apparse negli Stati Uniti, aventi ad oggetto la presente depressione. L'atteggiamento critico, originale e spregiudicato, dà il tono all'intero volume; ma, al tempo stesso, il rigore scientifico e la straordinaria conoscenza del pensiero di un gran numero di economisti americani ed europei, distinguono nettamente il libro dell'Hansen dall'abbondantissima letteratura pseudoscientifica, che si va accumulando al di qua e al di là dell'Atlantico dall'inizio della depressione.

Il volume si apre con un'accurata analisi delle cause dei gravi disturbi economici internazionali degli ultimi anni, che l'H., con notevole senso di equilibrio, riesce a ricondurre, direttamente o indirettamente, alla guerra mondiale. La seconda parte è dedicata alla trattazione del problema della disoccupazione: accanto ad una ampia indagine dell'andamento che il fenomeno ha assunto in vari Paesi e alla discussione dei vari mezzi con cui è possibile combatterlo, è una interessante analisi della questione dibattuta del riassorbimento della mano d'opera eliminata dal progresso tecnico. Successivamente l'A. si occupa del fattore demografico come causa di instabilità economica: degne di menzione sono le pagine dedicate alla critica della teoria dell'optimum della popolazione, come è stata recentemente formulata da alcuni scrittori inglesi, critica fondata sull'innegabile divergenza fra interesse individuale e interesse sociale che anche nello sviluppo demografico si manifesta. La quarta ed ultima parte contiene un'interessante discussione sulle possibilità di successo di un capitalismo controllato. La conclusione non è invero nuova: l'H. pensa che è innegabile che un sistema di controllo dell'economia non mancherebbe di assicurarsi un maggior grado di stabilità, ma questa stabilità verrebbe acquistata a prezzo del sacrificio della libertà individuale e del progresso economico.